



Regione tartaruga



L'amministrazione regionale spende sempre più lentamente. Nel primo trimestre di quest'anno i pagamenti effettuati dalle casse cagliaritaniche di viale Trento sono scesi del 7,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999 quando, peraltro, si era speso il 9 per cento in più del primo trimestre del 1998. Queste le cifre ufficiali: 873 miliardi di pagamenti al 31 marzo del 1998, per balzare a 1053 miliardi alla fine dei primi tre mesi del 1999 (con l'incremento di cui si è detto, pari al nove per cento). Quest'anno, invece, il calo nell'ammontare dei pagamenti di quasi otto punti percentuali. "Gli atti di spesa sono stati decisamente pochi", si dice in qualificati ambienti regionali. Regione sempre più lenta nel pagare anche considerando i consuntivi annuali. Se a fine 1998 si erano spesi realmente 8375 miliardi, al 31 dicembre del 1999 (anno di elezioni e di snervanti crisi politiche) ci è fermati a 7170 miliardi con un calo dell'8,5 per cento.

Pressoché identiche, invece, le intenzioni di spesa: il bilancio di previsione nel 1998 era stato di 9569 miliardi, passato a 9470 nel 1999 e assottigliato a 9259 miliardi per il Duemila.

Direttore responsabile
Giacomo Mameli

Redazione:
via Paruta 4/b 09131 Cagliari
Tel e fax: 070 4524668
sardinews@tiscalinet.it

Stampa:
Litotipografia Trudu, Cagliari
Registrazione del tribunale di Cagliari
n° 6 del 5/02/2000
£ 2000 Euro 1,033

Se gli aiuti vanno a chi sa produrre

Quali sono le prospettive del sistema economico della Sardegna per il prossimo futuro? C'è ancora un ruolo per la politica economica? E, in caso affermativo, quali caratteristiche dovrà avere l'intervento pubblico?

Su queste importanti domande il dibattito tra studiosi, imprenditori privati e operatori pubblici è stato ultimamente molto intenso e ha rivelato un diffuso, anche se cauto, ottimismo. Se analizziamo l'evoluzione dell'economia della Sardegna durante gli anni novanta sulla base di diversi indicatori (prodotto interno, valore aggiunto industriale, nascita e mortalità di imprese, flussi turistici, mercato del lavoro) possiamo infatti cogliere segnali positivi di ripresa. Negli ultimi anni, il sistema economico regionale è riuscito a invertire il ciclo negativo che aveva caratterizzato la prima metà degli anni novanta e ha iniziato a imboccare un sentiero di crescita del prodotto e dell'occupazione. Questa inversione di tendenza è stata confermata di recente dal *Crenos* nel "Rapporto di previsione sull'economia della Sardegna". In particolare, *Crenos* ha previsto per gli anni 2000 - 2001 una crescita del Pil e del prodotto industriale regionale superiore a quella nazionale.

Si tratta di un risultato molto importante, dopo tanti anni in cui il divario della Sardegna rispetto al resto del Paese si era costantemente ampliato. Individuare le cause di questa ripresa non è compito facile. Ciò che si può senz'altro affermare è che vi sono numerosi fattori che hanno concorso a riavviare un meccanismo di crescita che si era inceppato nei primi anni novanta.

Abbiamo così elementi di mercato, quali la svalutazione della lira, che hanno favorito la forte crescita del più importante settore esportatore

dell'economia isolana: il turismo. Come è noto il turismo ha un forte impatto moltiplicativo sull'intero sistema economico - dall'agroalimentare, all'artigianato, alle costruzioni, ai servizi vendibili. Pertanto, la ripresa dei flussi turistici, favorendo il contatto con una forte domanda esterna, ha permesso anche ad altri comparti di espandersi. Al tempo stesso non dobbiamo dimenticare che durante gli anni novanta vi sono stati cambiamenti significativi nella politica economica a favore dello sviluppo regionale.

E' stato infatti ridimensionato l'intervento incentrato solo sugli incentivi finanziari alle imprese (contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato) che aveva prodotto scarsi risultati positivi per l'economia della Sardegna. L'intervento pubblico si è invece orientato verso le politiche finalizzate al rafforzamento dei fattori produttivi all'interno del sistema economico regionale. Le infrastrutture, il capitale umano, l'innovazione tecnologica e la sua diffusione, i servizi reali a favore delle imprese, le politiche per i distretti industriali e le reti d'impresa. Sono questi gli esempi di politiche pubbliche che, se attuate in modo selettivo e temporaneo, non creano distorsioni nei meccanismi di mercato, ma anzi contribuiscono a superare le diseconomie localizzative che ancora penalizzano le regioni del Mezzogiorno d'Italia. Questo è, in estrema sintesi, il compito dell'operatore pubblico: creare le condizioni esterne favorevoli per attrarre nuove imprese dall'esterno e fornire alle piccole e medie imprese locali quei servizi di rete che permettano loro di competere con successo sui più vasti e ricchi mercati esteri.



Raffaele Paci
paci@unica.it

Pasquale IV, il magnifico di Cagliari

Col 71,2 per cento dei voti (711 preferenze, 158 schede bianche, 69 nulle su 938 votanti) Pasquale Mistretta, (nella foto), cagliaritano, 68 anni, ordinario di Urbanistica alla facoltà di Ingegneria, è stato confermato per il quarto mandato consecutivo rettore dell'Università di Cagliari. Gli elettori erano 1317. "Mi impegnerò a potenziare le strutture dell'Ateneo, creare centri d'eccellenza e collegare l'Università con la città e con ogni realtà della Sardegna", ha detto Mistretta.



"Insisterò insomma per diffondere la cultura nel territorio isolano".

Dal 1626 a oggi i rettori sono stati 58. Nel 1626 fu primo rettore Cosma Exarcioni, canonico della cattedrale di Cagliari. Dal dopoguerra hanno guidato l'ateneo Ernesto Puxeddu (dal 1945 al 1947), Antonino D'Angelo (1947-1955), Giuseppe Peretti (1955-1970), Alberto Boscolo (1970-1974), Giuseppe Aymerich (1974-1979), Duilio Casula (1979-1992) anno in cui subentra Mistretta.

Pubblicate le note congiunturali sull'Isola da parte dell'Istituto guidato da Antonio Fazio

Sardegna, avanti piano, più occupati e più disoccupati Crescita modesta, ma è crescita consecutiva da tre anni

Come sempre una fredda e una calda: più occupati e più disoccupati. Ma la novità, e in mezzo a mille profeti di sventura era il dato meno prevedibile, crescita complessiva della ricchezza dell'Isola che nel 1996 aveva conosciuto quella brutta parola che suona recessione. Lo conferma la Banca d'Italia che, due settimane dopo le Considerazioni finali del governatore Antonio Fazio, ha diffuso le sue ormai consuete "Note sull'andamento dell'economia della Sardegna nel 1999". Spazio all'ottimismo o al pessimismo? Meglio parlare di realismo perché le cifre - quelle vere, non quelle del megafono politichese - si prestano a una lettura non disperante: Certo: resta la grande distanza dal resto dell'Italia, soprattutto per il Pil (prodotto interno lordo), per i tassi di disoccupazione (alto) e per quelli di occupazione (ancora troppo bassi). Vediamo le voci principali del rapporto, presentato al Mediterraneo di Cagliari, presenti per la Banca d'Italia il direttore regionale Luigi Fabii. Ha moderato il dibattito il preside della facoltà di Economia e commercio Roberto Malavasi. In sala un pubblico selezionato, primo debutto pubblico del neopresidente della Banca Cis Giorgio Mazzella, neanche un rappresentante della Giunta e del Consiglio regionale.

Crescita modesta

Ecco le parole testuali delle note della Banca d'Italia. "Nel corso del 1999 la crescita del Pil in Sardegna è stata modesta e inferiore alla media nazionale (0,8 per cento a prezzi costanti, secondo le prime stime). Il divario col resto del Paese, in termini di Pil pro capite, è leggermente aumentato. Sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, la variazione del prodotto interno è stata positiva per il terzo anno consecutivo, consentendo di recuperare gli effetti della fase recessiva protrattasi dal 1993 al 1996. Alla crescita del prodotto hanno contribuito soprattutto i risultati positivi del settore turistico e il consolidamento della ripresa del settore delle costruzioni nel quale la spesa per investimenti è stata particolarmente elevata".

Si produce di più

"L'attività produttiva è stata più intensa rispetto all'anno precedente. Le merci prodotte nell'Isola sono state collocate principalmente sul mercato nazionale. Le vendite all'estero, la cui incidenza sul prodotto è comunque modesta, sono rimaste stazionarie. La crescita in valore delle esportazioni è dipesa esclusivamente



dall'andamento del prezzo dei prodotti della raffinazione del petrolio". Su un inciso di questa frase ("l'incidenza delle vendite all'estero sul prodotto è modesta") dovrebbe riflettere non poco la classe dirigente sarda.

Agricoltura in calo

"La produzione agricola si è leggermente ridotta rispetto al 1998 soprattutto per effetto delle condizioni climatiche poco favorevoli. I margini di profitto dei produttori sono stati erosi dalla contrazione dei prezzi, solo parzialmente compensata dalla flessione del costo di alcuni fattori produttivi".

Attività manifatturiere

"I livelli di attività delle imprese manifatturiere si sono intensificati nel corso del 1999, sostenuti soprattutto dagli ordinativi provenienti dall'interno. Il grado di utilizzo degli impianti è però diminuito in seguito all'ampliamento della capacità produttiva realizzato nel 1998. La situazione finanziaria delle imprese è apparsa in miglioramento grazie alla riduzione degli oneri finanziari e al progressivo allungamento della scadenza media dell'indebitamento".

L'export

Come SardiniNews ha documentato nello scorso numero di maggio nella pagina "Leggendo l'Istat", le esportazioni dalla Sardegna sono aumentate del 5,9 per cento a valori correnti. Le importazioni sono cresciute dell'8,2 per cento. Il disavanzo commerciale è cresciuto dell'11,7 per cento passando da 1821 a 2053 miliardi di lire, pari a 1050 milioni di euro.

Il turismo

Nel 1999 i risultati positivi conseguiti nell'ultimo quinquennio dal settore turistico si sono consolidati. Il comparto alberghiero ha assorbito circa i tre quarti del movimento complessivo: sono aumentati sia gli arrivi (3,4 per cento) che le presenze (8,8 per cento). Il comparto

extraalberghiero è cresciuto a un ritmo superiore rispetto alla media settoriale. La presenza degli stranieri è cresciuta del 12,3 per cento.

Il credito

Dice Bankitalia: "Nel mercato del credito gli impieghi a clientele residente in Sardegna sono aumentati del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente. L'espansione è dipesa dal forte sviluppo del comparto dei finanziamenti a medio e lungo termine costituiti prevalentemente da mutui e da crediti al consumo che sono stati destinati dalle famiglie all'acquisto di immobili e di beni durevoli. Gli impieghi a breve termine sono diminuiti. La crescita dei prestiti alle imprese è stata modesta e ha riguardato prevalentemente il comparto energetico. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti è rimasta stazionaria al 14,9 per cento, livello superiore alla media nazionale. Ne sofferenze nel settore edile sono cresciute del 14,3 per cento e l'incidenza sugli impieghi è salita di tre punti percentuali attestandosi sul 24,3 per cento. L'ammontare dei depositi bancari è cresciuto del 3,2 per cento: tale aumento, da ascrivere esclusivamente alle imprese, si è concentrato nell'ultima parte dell'anno. Per il settore delle famiglie è proseguita invece, sebbene in rallentamento rispetto al 1998, la tendenza a ridurre le attività detenute in depositi bancari e in titoli pubblici per impiegare il risparmio prevalentemente in quote di fondi comuni. I tassi bancari attivi medi sono diminuiti di quasi due punti percentuali. Lo spread rispetto alla media nazionale si è lievemente ridotto". Più in particolare: "A fine anno il tasso a breve termine praticato alle imprese è stato in media pari al 7,77 per cento in diminuzione di 1,86 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente. Per le famiglie la riduzione è stata più marcata, pari al 2,05 per cento).

Il sistema creditizio

Nel 1999 il numero delle banche presenti nell'isola è cresciuto di due unità, gli sportelli sono invece diminuiti da 636 a 635 unità. I prestiti erogati dagli sportelli localizzati in Sardegna sono cresciuti del 2,7 per cento. La massa intermedia per sportello è cresciuta da 60 a 62 miliardi di lire. La quota di mercato detenuta dalle banche con sede in Sardegna è leggermente cresciuta nel 1999 passando dal 64,7 al 65,2 per cento. La dinamica è stata omogenea sia per i prestiti (percentuale prima indicata) che per i depositi (dal 54,7 al 57,9 per cento).

Parla Paolo Piccaluga, direttore della raffineria di Sarroch

Entro l'anno l'impianto di gasificazione Saras Gli investimenti a quota 2500 miliardi di lire

Il futuro della Saras? "Lo abbiamo costruito negli anni appena passati con investimenti per 2500 miliardi, in parte già effettuati", dice Paolo Piccaluga, cagliaritano, ingegnere, 59 anni, oggi direttore della più grande impresa privata sarda e di una delle raffinerie più quotate al mondo. Con 956 dipendenti a Sarroch, centodieci negli uffici della galleria De Cristoforis a Milano, ottocento persone che ruotano attorno agli appalti, 2500 miliardi di fatturato nel 1998, poco meno di 3200 lo scorso anno, la Saras mantiene una quota del 55 per cento del suo fatturato in Italia e il restante 45 nel resto del mondo privilegiando Iran, Libia, Norvegia e Spagna. "L'export è fondamentale per la Sardegna come per il resto del nostro Paese", dice Piccaluga.

Il vostro fiore all'occhiello?

"L'impianto di gasificazione, stiamo testando le apparecchiature, siamo ormai alle fasi di preavviamento. La Snam progetti, che lo ha realizzato su tecnologie della Texaco, ce lo consegnerà entro l'anno. Ma in aprile ha già marciato alla sua massima potenzialità di 550 megawatt (non distante insomma da quella di una grossa centrale Enel se pensiamo che i gruppi Sulcis viaggiano complessivamente su circa 700 megawatt). Particolarmente interessante è la sala controllo di questo impianto, completamente bunkerizzata, dotata di un pannello di oltre quattro metri quadrati di superficie, da dove si seguono tutte le varie aree dell'impianto. La sala è presidiata solo dal personale addetto ai quadri e i visitatori non addetti ai lavori la possono guardare

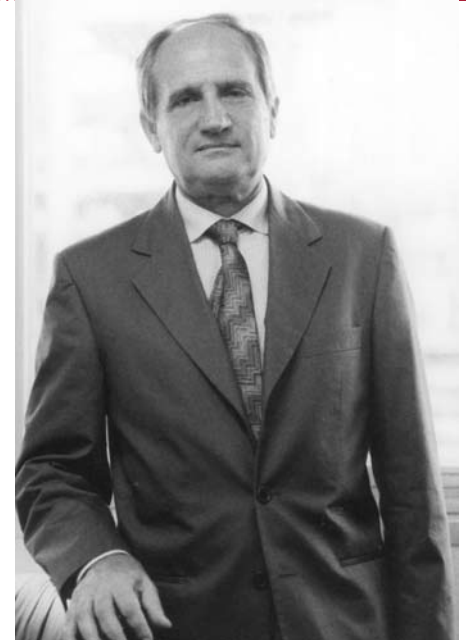
attraverso pareti di vetro, proprio come se fosse una nursery".

Un altro punto d'orgoglio?

"La torre di raffreddamento dell'acqua di mare, utilizzata nei condensatori delle turbine di produzione di energia elettrica. E' alta 50 metri e utilizza tecnologie che permettono di evitare il cosiddetto pennacchio di vapore. Con altri investimenti contiamo di superare alcuni vincoli relativi agli oli combustibili, alle benzine e al gasolio"

Vincoli di quale natura?

"Prevalentemente legati alla presenza dello zolfo. L'impianto di gasificazione ad esempio permette di distruggere il componente più critico chiamato Tar, superando il problema legato alla qualità degli oli combustibili. Idem per i gasoli: oggi li mettiamo sul mercato con 350 ppm - parti per milione, un grammo per tonnellata. Solo pochi anni fa eravamo sulla soglia dei 2000 ppm. La tecnologia sta facendo passi da gigante e noi siamo orgogliosi di essere al suo passo. La tendenza è quella di rendere sempre più puliti i gasoli realizzando impianti con caratteristiche sempre più sofisticate nel rispetto dell'ambiente. Da questi processi recuperiamo lo zolfo con una potenzialità di circa 500 tonnellate al giorno e lo vendiamo a società che lo esportano in territori extra regionali. Per le benzine il problema principale è rappresentato dalle olefine. Lo risolveremo con un impianto chiamato Tame che verrà collaudato entro giugno e sarà operativo a luglio".



Paolo Piccaluga, direttore Saras

L'ambiente è pur sempre un problema.

"Lo è in tutte le società industrializzate. I nostri investimenti - da almeno dieci anni - sono centrati proprio sulla tutela ambientale attivando un processo di miglioramento continuo, che ci consente di mantenerci al di sotto delle concentrazioni di legge".

Pagheremo la benzina sempre più cara?

"Risposta difficile da dare, dipende dai Paesi produttori, teniamo conto che anche in Italia i consumi stanno calando".

Se dovesse reimpiantare una raffineria la costruirebbe nel Golfo degli Angeli?

"Forse più di ieri, perché oggi più che mai siamo in grado di rispettare l'ambiente. Una cosa, comunque, è certa: all'industria non rinuncerei davvero, mai".

Irene Lai

I mercati finanziari e l'altalena della Borsa: parla Bruno Valenti direttore generale Sfir Se avessi 50 milioni? I rendimenti vanno in coppia con il rischio

"La globalizzazione sta cambiando anche la testa dei risparmiatori sardi", dice Bruno Valenti, direttore generale della Sfir. "Questa diversa tendenza non è dovuta a una modifica della moda ma alla drastica caduta di rendimento dei vecchi titoli di Stato".

Chi ha 50 milioni come li può investire senza incubi?

"Investire senza preoccupazioni costituisce il vero problema: chi vuole guadagnare di più deve necessariamente abituarsi a convivere con un margine di rischio. E rischio significa possibilità di più alti guadagni ma anche possibilità di perdite".

Quali rendimenti è lecito attendersi oggi?

"Sono proporzionali al tasso di rischio assunto. Una indicazione corretta dei tassi di rendimento può attestarsi tra il 4,5 e il 5,90 per cento dei titoli di Stato fino a percentuali assolutamente impensabili se si punta con molto rischio sui singoli titoli azionari. Una buona via intermedia nel medio periodo è quella dei Fondi comuni, ma gestito da professionisti".

Il suo parere sulla new economy e sul nuovo mercato.

"Sono le operazioni che prospettano i maggiori guadagni ma anche i maggiori rischi. L'esperienza dell'economia Usa, insegna che molte piccole aziende si sono trasformate in imperi patrimoniali e finanziari. Ma un numero più elevato di imprese si è persa per strada ed è scomparsa dal mercato".

Investirebbe sulla new economy?

"Tale mercato è interessante ma negli investimenti mobiliari occorre dividere il rischio: con 50 milioni, proprio lì, non rischierei".

A proposito: le piace il rischio?

"Se non è calcolato e valutato si chiama: temerarietà".



laura, la Remosa riparte dall'ex Urss Vetrina sarda alla Achema di Francoforte

Il Duemila sorride alla Remosa. L'azienda cagliaritano, specializzata in costruzioni meccaniche con elevato contenuto tecnologico rivolte soprattutto agli impianti di raffinazione del petrolio, vive un anno di ripresa. Dopo il boom del '98 e la flessione del '99 (con un fatturato passato da 25 a 16 miliardi di lire) l'azienda di Macchiareddu punta al mercato delle ex repubbliche sovietiche e si avvantaggia della crescita del prezzo del greggio ma anche dalla quotazione dell'euro, più favorevole alle esportazioni. "Più profitti per le grandi compagnie, maggiori investimenti negli impianti di raffinazione", spiega Luca Mambrini, dal '98 amministratore delegato e presidente del cda. Trentatré anni, laurea in Economia a Cagliari, il giovane Luca ha il compito di proseguire nella strada tracciata a partire dal '55 da suo nonno Giulio e dal padre Romano. I presupposti ci sono e stanno tutti in quelle grandi valvole richieste dalle maggiori compagnie petrolifere: dalla vicina Saras alla Agip, senza dimenticare la Exxon, la Shell, la Petrobras e la Bp Oil. Valvole tanto grandi quanto precise e non è un caso se a produrle sono solo quattro aziende in tutto il mondo (insieme alla Remosa, si disputano il controllo del mercato tre "mostri" dell'industria giapponese, tedesca e statunitense). Un business iniziato negli anni '80 che si regge su un imperativo categorico: l'assoluta affidabilità. Queste speciali valvole



Luca Mambrini, amministratore delegato della Remosa

destinate agli impianti Fcc (Fluid Catalytic Cracking) costituiscono infatti il cuore delle macchine capaci di trasformare il petrolio in benzina, una meraviglia della tecnica (la più grande mai costruita a Giurgino pesava 98 tonnellate, era lunga sei metri e alta cinque). Scontato dunque che la Remosa si fregi del certificato di

qualità Iso 9001: "Una necessità perché da noi la parola subappalto è quasi inesistente, intorno al due per cento: nessuna azienda isolana è in grado di condividere con noi i rischi di un mercato così esigente. Per questo l'appoggio della Regione è fondamentale per incentivare la ricerca e consentirci di assumere manodopera sarda, anche a livelli qualificati. La Remosa infatti non si limita a realizzare le valvole, ma le progetta pure". I dipendenti sono 180, "un numero giusto per le nostre esigenze", anche se novità potrebbero arrivare dal settore "storico" della manutenzione agli impianti petroliferi "ma solo se ci fosse una maggiore flessibilità del lavoro". Mantiene invece le ottime posizioni conquistate negli anni il terzo settore della Remosa, quello della produzione di macchine per la perforazione al fine di ricerche idriche, geologiche e da cava, le cosiddette Reska. Le strategie del giovane Mambrini sono ambiziose: "Possiamo espanderci nelle ex Repubbliche sovietiche. È un mercato attento e molto dinamico". Una nuova sfida, da affrontare con lo spirito dei padri e con l'aiuto prezioso del direttore generale della Remosa, l'ingegner Daniele Cecchelli. Una garanzia per l'azienda di Giurgino che sarà presente dal 22 al 27 maggio con suo stand alla Achema di Francoforte, una importante esposizione dedicata al settore petrolifero.

Vito Biolchini

I confidi Cna vedono rosa: 1304 soci, 274 nuove imprese

Incremento del 28.13 per cento nel capitale sociale, crescita del 26.06 nel numero dei soci (1304, con un aumento di 274 imprese nell'ultimo anno, affidamenti per 194 miliardi di lire, fatturato medio delle aziende di 600 milioni e fatturato complessivo per ottocento miliardi: questo le cifre della Cna sarda e delle sue tre organizzazioni Confidi, la FinSardegna, la cooperativa di garanzia della provincia di Sassari (Gallura esclusa) e la Coop. di garanzia della Sardegna (Sassari esclusa).

La capofila del sistema fidi, FinSardegna, ha fatto certificare il bilancio da Deloitte&Touche. I conti in rosa sono stati illustrati a Cagliari dal presidente Cna Mario Cavada, dal segretario regionale Sandro Broccia, da Dino Barranu direttore generale di FinSardegna e da Franco Cruciani, responsabile del settore credito della Cna nazionale. Convenzioni col gruppo Banco di Sardegna (77 per cento degli affidamenti, 5 per cento Cis, 3 Sfirs, 8 Banconapoli e 7 Banca Nazionale del Lavoro).

Due libri al mese: Vannini e Tiragallo

Il Corriere della Sera lo ha definito *il libro del giorno* con una recensione di Vittorio Grevi. Per Pier Luigi Sacco del Sole 24 Ore è una rigorosa e appassionante panoramica dell'approccio economico al comportamento criminale. Così sta ottenendo un grande successo il libro di Marco Vannini e Riccardo Marselli dal titolo **Economia della criminalità**, sottotitolo Delitto e castigo come scelta razionale. Lo pubblica la Utet, pagine 366, prezzo di copertina 34 mila lire. Vannini, economista di punta dell'Università di Sassari, ha scritto anche un capitolo nel libro di Francesco Pigliaru e John Adams dal titolo *Economic Growth and Change* pubblicato da Edward Elgar Publishing. Da leggere anche un nuovo libro della Cucc, **Restare paese**, di Felice Tiragallo (sottotitolo Antropologia dello spopolamento della Sardegna sudorientale). Costa 29 mila lire, pagine 223, postfazione di Maria Gabriella da Re. L'autore (Università di Cagliari e Siena) esamina con l'occhio dell'antropologo uno dei più piccoli paesi sardi, Armungia.

Arriva Marte e dà agli studenti sardi 150 mila computer La gara d'appalto entro giugno, coinvolti Comuni e Regione

La creazione di una rete Intranet fra le 363 sedi delle scuole medie e le 223 sedi delle superiori dell'intera Isola, per un totale di 150 mila studenti e più di 16mila docenti coinvolti. L'introduzione di un personal computer ogni 2 studenti in 28 scuole (12 medie, 8 superiori, 4 elementari e 4 materne) per un totale di circa duemila studenti.



Successivamente la rete

Intranet si allargherà a biblioteche, Comuni, Province, presidenza della Giunta regionale, presidenza del Consiglio regionale.

Sono queste le cifre in gioco con il progetto Marte, una sfida ambiziosa che sarà realizzata in tre anni, a partire dal prossimo anno scolastico, senza precedenti nel panorama italiano per complessità e vastità degli interventi in programma. Tra gli obiettivi del progetto, ideato all'interno al Centro di

ricerca CRS4 di Cagliari, anche l'aggiornamento dei docenti verso l'acquisizione di competenze informatiche e telematiche, la creazione di un "portale" dedicato al mondo della scuola, la sperimentazione di metodi di insegnamento e strumenti idonei all'integrazione dei portatori di handicap.

"Altri elementi di significativi di questo progetto - spiega Silvano Tagliagambe, vicepresidente del CRS4, responsabile scientifico del progetto - sono il coinvolgi-

mento dei ragazzi nella produzione di materiale da condividere in Rete, l'applicazione sperimentale di metodi di insegnamento adatti a valorizzare un approccio interdisciplinare ai contenuti didattici, spesso teorizzato ma raramente attuato; lo sviluppo e l'utilizzazione di materiali didattici digitali i cui contenuti facilitino il raggiungimento degli obiettivi essenziali e delle conoscenze fondamentali su cui si dovrà basare l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana dei prossimi anni; la costruzione e la sperimentazione di un'organizzazione di tipo reticolare di nozioni e pratiche relative ai vari campi di studio attraverso la promozione di nuove strategie educative, basate sull'integrazione di tecnologie innovative, quali le reti telematiche e i supporti multimediali e ipermediali, nel lavoro scolastico". Il progetto Marte sarà sottoposto a gara entro giugno. L'inizio delle attività è previsto per il settembre 2000.

Tutte le informazioni sono contenute nel sito <http://www.progettomarte.it/>

Pino Calleda e Andrea Mameli

Innamorati di Cupido, pomodoro del cuore made in Pula

Si chiama Cupido l'ultima varietà di pomodoro prodotto dalla cooperativa Santa Margherita Terra e Sole di Pula. Perché Cupido? Perché chi lo assaggia se ne innamora subito. Il suo sapore deciso, né aspro come il Camone, né tanto dolce come il Ciliegio, e la polpa adatta sia per le salse che per le insalate hanno già conquistato i palati sardi e non.

Presente nei supermercati e ipermercati del gruppo Rinascenza della Sardegna e di tutto il resto d'Italia, il pomodoro Cupido troneggia anche nei punti vendita Conad, Esselunga, Finipper e Coop. Ma il boom è anche internazionale: conquistato il mercato inglese, le prossime mete sono la vendita in Germania, Austria e Svizzera. "All'estero - sottolinea Ignazio Manca, responsabile del settore commerciale - i consumatori sono molto attenti a ciò che mangiano, più di noi. I nostri pomodori coltivati col sistema integrato, (l'uso degli insetti "buoni" per l'eliminazione di quelli "cattivi" alternato all'uso minimo dei concimi), sono garanzia di un prodotto sano e di qualità; per questo hanno tanto successo".

Con i suoi 120 soci, un fatturato di 12 miliardi l'anno, la cooperativa si conferma leader nel settore della produzione del pomodoro; dei 50mila quintali di prodotto, il 90 per cento è rappresentato dal pomodoro, mentre il restante 10 è



destinato alla coltivazione di zucchine, meloni, asparagi e carciofi, questi ultimi coltivati dai soci di Serramanna. C'è forse un segreto in questa realtà economica così positiva? "Nessun segreto", risponde Manca, "piuttosto una grande professionalità che si traduce nella ricerca continua della qualità e nel soddisfare i gusti e le necessità dei nostri clienti che hanno il palato sempre più fine e la necessità che

il prodotto duri il più a lungo possibile perché i ritmi di oggi non ci consentono di fare la spesa tutti i giorni". Ed è qui che la tecnologia viene incontro al coltivatore e alle produzioni in serra: un sistema di computer garantisce il giusto grado di umidità tenendo conto del vento; le tecniche di irrigazione offrono nutrimento continuo durante la giornata, l'uso di innesti evita le malattie e la gestione della quantità di luce che arriva alla pianta attraverso le foglie permette la giusta crescita. Ma tutto questo è frutto di studi e prove, di impegno e pazienza.

Il futuro è cominciato: un contratto con gli albergatori della zona, prevede per maggio e giugno la fornitura di piccole confezioni di Cupido da offrire come benvenuto ai turisti; tra poche settimane un punto vendita al dettaglio, vicino alla sede della cooperativa, aprirà i battenti al pubblico. La grande sfida viaggerà su Internet; l'obiettivo della coop. Santa Margherita Terra e Sole è quello di immettere il pomodoro nel più grande mercato mondiale e venderlo in tutto il mondo. Le dieci buste paga e i cento contratti stagionali sono destinati ad aumentare.

Laura Mameli

Piu' vicino l'avvio dei nuovi programmi dei fondi regionali europei

Si avvicina l'avvio della nuova fase degli interventi dei fondi strutturali comunitari in Sardegna: un nuovo passo in avanti è stato compiuto con l'approvazione, da parte della Commissione europea, del Quadro comunitario di sostegno (QCS) per le regioni italiane dell'obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo, tra cui la Sardegna) nel periodo 2000 - 2006. Il QCS è il documento programmatico in base al quale le autorità nazionali elaboreranno, nel corso dei prossimi mesi, i programmi operativi che finanzieranno gli interventi sul territorio.

E' previsto che i fondi comunitari agiscano su sei linee d'intervento principali, che vanno dalla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, storiche e culturali, al rafforzamento dei sistemi di sviluppo locale e dei servizi alle imprese, al miglioramento della qualità della vita. Il QCS sarà attuato attraverso 7 programmi operativi regionali (Sardegna, Sicilia, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria), e vari programmi multiregionali (tra cui Sviluppo locale, Trasporti, Ricerca, Istruzione, Pesca, Sicurezza pubblica).

Passi in avanti per i nuovi programmi Leader + e Equal

E' iniziata la fase di elaborazione dei nuovi programmi di iniziativa comunitaria Leader + e Equal, rispettivamente dedicati allo sviluppo delle zone rurali e alla lotta alle discriminazioni nel mercato del lavoro: la Commissione europea ha infatti approvato le linee-guida dei due programmi, che ne stabiliscono le caratteristiche e le priorità. Tocca ora al governo italiano presentare (entro sei mesi per Leader +, entro quattro mesi per Equal) i due rispettivi programmi operativi, che definiranno nello specifico le azioni finanziabili. I primi inviti a presentare proposte potrebbero essere lanciati per la fine dell'anno in corso.

Un nuovo programma comunitario per le imprese

La Commissione europea ha definito le priorità della sua futura politica per l'impresa ed ha approvato un nuovo programma pluriennale (2001-2005) per il sostegno alle imprese. In un documento intitolato "La politica d'impresa di fronte alle sfide dell'economia della conoscenza", la Commissione definisce l'approccio che seguirà nei prossimi anni per favorire lo spirito d'impresa nella nuova economia. Questi principi sono tradotti in pratica dal nuovo programma pluriennale: calibrato principalmente sui bisogni delle PMI, il programma è dotato di 230 milioni di euro ed include, fra l'altro, strumenti volti ad offrire alle PMI un migliore ambiente finanziario (ad esempio tramite garanzie ai prestiti e sostegno alla fornitura di capitale di rischio), e sostegno ad iniziative di internazionalizzazione delle imprese.

Rilancio della cooperazione industriale con i Paesi terzi del mediterraneo

L'Unione Europea ed i paesi terzi del Mediterraneo stanno preparando una nuova strategia di cooperazione industriale regionale, con l'obiettivo di rinsaldare i legami tra le due aree. Il rilancio della cooperazione industriale, che è stata avviata nel 1995 ma non ha finora avuto risultati di rilievo, dovrebbe basarsi sulla realizzazione di programmi regionali di ampia portata, riguardanti la promozione dell'investimento nell'area mediterranea, la promozione dell'innovazione e della qualità, la creazione di un mercato euromediterraneo e la promozione delle PMI nei paesi terzi del Mediterraneo.

Il commercio elettronico ha nuove regole europee

Una direttiva comunitaria che introduce un nuovo quadro giuridico per il commercio elettronico è stata approvata dal Parlamento europeo. Questo testo, che dovrà essere trasposto nelle legislazioni nazionali degli Stati membri entro 18 mesi, è stato salutato come un progresso essenziale verso la diffusione dell'economia via Internet. La direttiva assicura che i servizi della società dell'informazione beneficeranno dei principi di base del mercato unico europeo, quali il libero movimento dei servizi e la libertà di stabilimento.

Azione contro i ritardi di pagamento commerciali

I ritardi di pagamento di oltre 30 giorni, se causati da un palese abuso del debitore (sia esso indifferentemente un'impresa privata o un ente pubblico), potranno dare adito ad azioni di risarcimento del danno e ad un pagamento di interessi con un tasso maggiorato di almeno 7 punti rispetto a quello applicato dalla Banca Centrale Europea. E' quanto stabilisce una nuova direttiva comunitaria relativa ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che, secondo alcune statistiche, sono la causa di un fallimento su quattro nell'Unione europea. Gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepirli nelle rispettive legislazioni nazionali.

Stefano DiGiusto per Eurocontact, uffici a Bruxelles, Pisa e Cagliari (piazza Repubblica 4, tel. 070 485480) eurocont@tin.it

Operazioni on line con BancoSardegna, nasce Multitrade col Sole 24 Ore

Tutto in tempo reale, anche l'acquisto e la vendita di titoli: è una delle possibilità offerte dal nuovo servizio telematico (Multitrade e Bancoline) presentato a Sassari dal responsabile dei sistemi operativi del gruppo Banco di Sardegna Francesco Santoro, da Andrea Cossu (servizio organizzazione) e Giulio Fettareppa (responsabile delle relazioni esterne).

Multitrade è la piattaforma tecnologica multi-banca per il trading on line sviluppata da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Cedacrinord e Microsoft. Consente di acquistare e vendere titoli via Internet, in tempo reale, mettendo in comunicazione clienti e banca. "Sarà - ha detto Santoro - un efficace supporto alle decisioni di investimento del cliente assicurato dalla stessa informazione, offerta da Multitrade, sui mercati finanziari di tutto il mondo. Così il gruppo Banco offre all'economia sarda un potente strumento per conoscere, decidere e operare direttamente sui

mercati finanziari tramite Internet". Bancoline è il nuovo servizio di home banking Internet, destinato a privati, liberi professionisti e piccoli operatori. Consente lo scambio di informazioni, disposizioni di incasso e pagamento, compravendita di titoli azionari sul mercato domestico. Anche questo servizio - che consentirà notevoli risparmi alla clientela - concorrerà a estendere notevolmente le possibilità operative della clientela. Multitrade e Bancoline sono operativi in tutta l'isola.

La Sardegna sta facendo passi da gigante nei servizi telematici delle banche (e non solo): i bancomat nei negozi (lo dice BankItalia) erano 6002 nel 1997, sono saliti a 10.709 alla fine dello scorso anno. I bancomat bancari sono passati da 386 a 467. I clienti telematici (home banking, corporate, phone banking e altri servizi) sono passati da 52.452 a 96.326.

Servizi telematici

Bancomat nei negozi

1997	6002
1998	8856
1999	10709

Bancomat nelle banche

1997	386
1998	435
1999	467

Clienti telematici

1997	52452
1998	65460
1999	96326

fonte:
BankItalia

Quanti guai per i Comuni con gli espropri di pubblica utilità

La difficoltà di sindacare l'esercizio della discrezionalità amministrativa in ordine alla necessità di realizzare un'opera pubblica, risolve spesso la tutela del privato espropriando nel controllo sulla legittimità del procedimento utilizzato. La conseguenza più grave è che, spesso, un'eventuale vittoria giudiziaria di quest'ultimo non lo garantisce affatto da nuovi provvedimenti identici quanto al contenuto sostanziale, purché adottati nel rispetto di tutti gli adempimenti procedurali. Forse in ragione di ciò non è raro imbattersi in atteggiamenti piuttosto disinvolti da parte delle Amministrazioni. Nel corso del 1999 il Consiglio di Stato ha chiarito la necessità che la fase di pubblicità e partecipazione prevista dagli articoli 10 e ss. della L. 865/71 debba comunque precedere la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, anche quando questa sia conseguenza (implicita) dell'approvazione del relativo progetto.

La mancata attivazione della citata fase di pubblicità vizia la dichiarazione di pubblica utilità. La procedura successiva si sviluppa in modo identico per entrambi. Il primo acquisirà la proprietà del suolo corrispondendo l'indennità di espropriazione. Il provvedimento espropriativo adottato dal secondo Comune potrebbe, invece, essere annullato e il privato non solo rimarrebbe proprietario del terreno ma risulterebbe aver acquistato anche l'edificio per accessione ordinaria. A questo punto si aprono

una serie di ipotesi. Il proprietario potrebbe innanzitutto chiedere la restituzione del fondo e dell'edificio che vi insiste. In tal caso, il Comune si assicurerebbe l'agognata palestra solo instaurando una nuova procedura espropriativa avente ad oggetto -però- non solo al suolo ma anche al cosiddetto soprassuolo. Qualora il privato optasse per il risarcimento del danno, la relativa richiesta dovrebbe invece considerarsi tacita rinuncia al diritto di proprietà sul fondo, in cambio di una somma sostanzialmente pari al valore venale dello stesso, con un effetto simile a quello dell'occupazione appropriativa, ma senza prescrizione. Ma se il privato dovesse richiedere il risarcimento in forma specifica il Comune potrebbe essere astrattamente condannato a mettere in pristino l'area abusivamente utilizzata, eliminando l'opera. Non resterebbe allora che appellarsi all'art. 2058 del codice civile affermando che il risarcimento in forma specifica sarebbe eccessivamente oneroso per il danneggiante o, comunque, all'art. 2933 c.c. affermando che la distruzione dell'opera realizzerebbe un pregiudizio all'economia nazionale.

Problemi indubbiamente sproporzionati rispetto all'inadempimento dell'obbligo di pubblicità a cui forse sarebbe consigliabile attenersi.



avv. Massimo Lai

*Specialista in Diritto amministrativo
e Scienza dell'amministrazione.*

Le migliori tesi di laurea

Le tesi segnalate (110 e lode) sono scelte da un'equipe di sei docenti universitari di Cagliari e Sassari.

Scienze politiche, Cagliari

Pietro Deiana: Know how e sviluppo locale, il comparto della lavorazione delle pelli in Sardegna (prof. Antonio Sassu), telefono 070-840890.

Maria Grazia Curreli: Saperi locali e sviluppo economico: il comparto della produzione del miele in Sardegna (prof. Antonio Sassu), telefono 070-727544.

Scienze politiche, Sassari

Maria Vincenza Asoni: Sherwood, uno studio e un viaggio sulla strada (prof. Luigi Bua) facoltà di Scienze politiche, Sassari.

Economia, Cagliari

Daniela Pettinao: Il confine nelle organizzazioni, generalità e specificità di categoria (prof. Giuseppe Usai), telefono 070-

489163.

Giuseppina Porcu: Cooperazione tra Unione europea e Paesi dell'Europa centro-orientale (Ernestina Giudici), telefono 070-500951.

Francesca Zanolla: I sistemi esperti e le imprese (prof. Giuseppe Usai), telefono 070-303693. fbebe@tiscalinet.it

Rita Piludu: L'accountability e il controllo organizzativo (prof. Camillo Buccellato), telefono 070-885942. ritapl@tin.it

Maria Francesca Monni: Il controllo organizzativo negli enti locali (prof. Camillo Buccellato), telefono 07-306614.

Cristiana Murgia: La tutela dell'ambiente quale elemento fondamentale per uno sviluppo sostenibile dell'economia, breve analisi sull'istituzione dei parchi (prof. Gianfranco Sabattini).

Francesca Piu: L'assunzione di partecipazioni in imprese non finanziarie da parte delle banche italiane (prof. Robereto Malavasi). facecono@unica.it

Stefano Cabras: Un modello stocastico per lo studio dei valori estremi in una serie di rendimenti finanziari (prof. Walter Racugno). facecono@unica.it

A questo numero hanno collaborato:

Vito Biolchini, giornalista-scrittore, Radiopress; Pino Calleda, Università di Cagliari; Irene Lai, studentessa di economia alla Sapienza di Roma; Massimo Lai, avvocato amministrativista; Andrea Mameli, ricercatore Crs4; Laura Mameli, giornalista, Videacomunicazioni; Pinella Orrù e Mariangela Tosi, della direzione regionale dell'Istat; Raffaele Paci, direttore del Crenos; Franco Putzolu per le vignette; Sabrina Frau da Londra; Ufficio studi della Banca d'Italia; Mario Garau per grafica e fotografia.

La Sistech di Iglesias crede alla new economy: il 26 maggio debutto a Cagliari

La Sistech (società di sviluppo software e soluzioni informatiche di Iglesias) organizza un convegno (26 maggio, ore 9, sala conferenze del Banco di Sardegna, Cagliari, viale Bonaria). Questo il titolo: Prospettive e sfide della new economy: la Sardegna tra sviluppo e nuove tecnologie. Interverranno Barry Packman (Centura), Fabio Signorini (Business Objects) Giangiulio Bagnai (Abn-Amro di Amsterdam), Pietro Masi (università di Roma), Antonio Sassu (Scienze politiche di Cagliari) Piergiorgio Delrio (Sistech Iglesias-Noordwijk), Chicco Marcheschi (Consorzio 21) e Francesco Santoro (Banco di Sardegna). La Sistech è una azienda sarda che collabora da anni con l'Agenzia spaziale europea e che da Iglesias vende hardware attraverso Internet nel mondo. Il 26 maggio la Sistech presenterà al pubblico il portale IsolaWeb.com. Testata del portale: L'Isola dell'incontro.

Argiolas vini di Sardinia è diventata una Spa

Da azienda contadina, a Sas (società in accomandita semplice) e ora Spa (società per azioni). Il battesimo ufficiale è avvenuto giovedì 11 maggio a Cagliari davanti a un notaio. Il capitale sociale è di 3 miliardi. Cariche sociali: Antonio Argiolas (96 anni) presidente, i fratelli gemelli Franco e Peppetto amministratori delegati. Nel 1999 Argiolas ha fatturato per dieci miliardi di lire con un incremento del 23 per cento sul precedente anno. Ottimo il mercato del Turriga e dell'Angialis. Dopo l'Ue, gli States, l'Asia e il Nord Africa ora Argiolas vende anche in Australia: un'azienda sarda per i cinque continenti.

Le pietre di Fillade (Siniscola) moltiplicate per cinque

Fatturato di un miliardo nel 1999, la Fillade Pietre di Sardegna di Siniscola ha già stipulato contratti per cinque miliardi per il Duemila: lo ha confermato Cristina Onnis, ingegnere responsabile della progettazione dell'azienda della Baronia. Dagli attuali 35 dipendenti, Fillade passerà a 65 entro luglio per l'ampliamento dello stabilimento e l'arrivo di nuove macchine cubettatrici e continuerà a lavorare il granito, il basalto e le filladi dalle cave di Siniscola e Suni. La società sarda (amministratore unico Silvio Deligia) ha effettuato lavori a Roma in Vaticano per il Giubileo (in piazza Santo Spirito). Primi contratti col mercato greco.

Tris di Meloni vini (Selargius) con Oscar a Pramaggiore

Meloni vini di Selargius (decana delle aziende agroalimentari sarde, 18 dipendenti, 15 miliardi di fatturato nel 1999) ha strappato tre Oscar regionali alla mostra nazionale di Pramaggiore, l'unica interamente gestita da tecnici. I riconoscimenti sono andati al Moscato di Cagliari doc (collezione Donna Jolanda), alla Vernaccia di Oristano doc e al cannonau Le Ghiaie doc. Anche a Grosseto (agosto 1999), alla rassegna dei vini biologici, Meloni aveva vinto col Moscato doc di Cagliari. Il riconoscimento di Pramaggiore è relativo, si legge nella motivazione, ai risultati delle "analisi sensoriali effettuate".

ScuoLavoro crea un portale sull'orientamento

ScuoLavoro, ditta individuale cagliaritano di Piero Porcu, quattro dipendenti, www.scuolavoro.it, sta per lanciare in rete un portale sull'orientamento. "Offriremo anche un sistema di consulenza on line sull'orientamento", dice Porcu. Tra le curiosità anche informazioni su chi cerca e offre casa soprattutto per gli studenti universitari e l'inserimento dei curriculum personali.

Atlantis di Macchiareddu assumerà cento neolaureati

Atlantis, holding della Saras che controlla cinque società (Event, Mediateci, Inser, Starcusc e Vox, con Fst e Tecne di emanazione diretta Saras) sta per assumere altri cento neolaureati, soprattutto nelle materie scientifiche: lo ha confermato Raffaello Grazzini uno dei due amministratori delegati della società. Atlantis (10 miliardi di capitale sociale, 145 dipendenti) concentra la sua attività sul progetto strategico per lo sviluppo del territorio cercando di armonizzare old con new economy.

Il Banco va nella zona industriale di Olbia

Una nuova agenzia del Banco di Sardegna è stata aperta nella zona di Cala Saccaia, nei locali del Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Olbia. Il nuovo sportello si aggiunge alla centrale di via De Filippi e alle agenzie di corso Umberto, via Vicenza e via Veneto. Nella zona industriale gallurese operano 150 stabilimenti con 2200 occupati.

Il riso del Venezuela nasce a Cabras con Tatano Meli e figli

Mille ettari in più dello scorso anno e così la Disuazo Domiza (società venezuelana che prende il nome da un fiume che scorre nel domiza, 2000) si appresta a chiudere il bilancio con una raccolta record proveniente da 1800 ettari di risaie dove si coltivano le stesse qualità del Campidano di Oristano. Presidente dell'azienda è Tatano Meli di Cabras in costante trasferta sudamericana con i figli Giampiero, Alessandro e Massimiliano. E la Sardegna che ci guadagna? "Qui porto e reinvesto gli utili", assicura Meli.

Ignazio Medda vende cinquecento vacche a Sergio Cragnotti campione d'Italia

Ignazio Medda, uno dei più quotati allevatori e agricoltori sardi, ha venduto a metà maggio cinquecento vacche da latte (tipo frisona) all'ex leader dell'Enichem e attuale presidente della Lazio Sergio Cragnotti. Il patron della Lazio campione d'Italia le utilizzerà nello stabilimento zootecnico alle porte di Napoli. "Per fare mozzarelle e formaggi vaccini freschi", dice Medda. L'affare è stato siglato al ristorante *da Renzo*, chilometro 99 della Carlo Felice, davanti a un ghiotto piatto di fregula sarda ai crostacei misti. Ospite di Medda (nato a Genoni, residente a Oristano) un proconsole di Cragnotti, Michele Falce. Per l'occasione Medda ha pasteggiato con un rosso Turriga di Argiolas e ha regalato a Falce l'olio Sartos dei fratelli Cosseddu di Seneghe.